

CODICI DISPERSI
(O CON COLLOCAZIONE ANCHE PARZIALMENTE IGNOTA)

691

? Collezione privata Livio Ambrogio Codice Altemps [Alt]

Ff. 1r-14r: Dante Alighieri, rime - ff. 14v-15v: bianchi - ff. 16r-41v: Dante Alighieri, «Vita nova» (III 1-XLII) - ff. 41v-50v: Giovanni Boccaccio, argomenti in terza rima sulla «Commedia» - f. 51r-v: bianco - ff. 52r-84r: Giovanni Boccaccio, «Trattatello in laude di Dante» - ff. 84v-91r: Simone Serdini da Siena (Saviozzo), rime - f. 91v: bianco.

Italia settentrionale, sec. XV med. (*post 1404*)

Cart., ff. 91; numerazione recente a matita apposta nell'angolo superiore esterno del *recto*; sono circoscritti fra parentesi i numeri dei fogli 16, 43 e 85. Bianchi i ff. 14v-15v, 51r-v e 91v. Fascicolazione: I (6-1), II (12-2), III (10), IV (12), V (8), VI (8-2), VII (10), un foglio cucito nella piegatura (f. 62), VIII (12), IX (8), X (4), XI (4+1 con f. 89 incollato al centro del fasc.); fascicolazione fittizia, attualmente composta da undici fascicoli e un f. sciolto, che non tiene conto dei richiami (il codice è acefalo e lacunoso con ff. 1, 6, 7, 46 e 47 mancanti dei solidali). Dimensioni: mm 214 x 145 (f. 25r); specchio di scrittura: mm 30 [137] 47 x 32 [74] 39 (f. 56r).

Note generali sulla scrittura: un'unica mano in scrittura di base semigotica con elementi di origine corsiva; presenza di aggiunte marginali e interlineari di mano del copista, in particolare ai ff. 88v-91r introdotte dall'avverbio «al(iter)».

Iniziali semplici poste, generalmente, al di fuori dello specchio di scrittura; rubriche in inchiostro rosso in scrittura di base semigotica con elementi dell'umanistica e in capitale.

Legatura in mezza pelle marrone su assi di legno; nel quarto compartimento del dorso etichetta cartacea recante l'antica segnatura «P | 2 | 1»; sul taglio di testa, in inchiostro bruno, la scritta in capitale «CANTILENAE», sul taglio davanti «CLARISSIMI POE-

TAE», e sul taglio di piede «DANTIS» (di mano cinquecentesca?).

Colophon: «Explicitunt Cantilene dantis quas reperi ordinatas | et scriptas manu Simonis s(er)dini de senis i(n) quoda(m) | libro mag(nifi)ci d(omi)ni G. de malatestis i(n) quo erant et(iam) Co | medie ipsius dantis scripte manu ipsius Simonis» (f. 14r).

Storia del manoscritto: a f. 1r iniziali «S. C.» indiscutibili, verosimilmente, il nome di un antico possidente. Sottoscrizioni cinquecentesche di «Ioanes Christofarus Ceccarinus (o Ciccarinus)» ai ff. 3v, 35r, 50v, 84v, 91v. All'interno del piatto anteriore, a matita, la segnatura «MS | 231», inscritta in un cerchio, della collezione di Bernard M. Rosenthal; al centro *ex libris* di Livio Ambrogio. De Robertis scrive al proposito del codice Altemps: «così designato dalla sua ultima collocazione nota nella Biblioteca romana dei Duchi di Altemps, già appartenuto nel sec. XVII-XVIII a Giovanni Cristoforo Ciccarini urbinate; venduto all'asta in Roma il 10 febbraio 1908, in occasione della quale e dell'acquisto da parte del libraio Jacques Rosenthal di Monaco fu potuto esaminare da Michele Barbi; col 1929 passato negli Stati Uniti d'America» (De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 835) e quindi entrato a far parte della collezione privata di Livio Ambrogio. Il codice è stato esposto alla *Mostra di manoscritti e stampe antiche della raccolta di Livio Ambrogio* (Roma, Palazzo Incontro, 21 giugno-31 luglio 2011) e in occasione di un'altra mostra dantesca *Dante Fifty books: Dante on the Upper East Side* (New York, 8 April-13 May 2016). Il codice è assimilabile al Magliabechiano VII.1103 (Mg20, scheda n. 263), di cui condivide il contenuto e la lezione (entrambi sarebbero copia di una silloge dantesca allestita da Simone Serdini).

BIBLIOGRAFIA: *Bibliothèque des Ducs d'Altemps*, p. 292; *Bibliotheca Medii Aevi*, pp. 33-5 (n. 133); Barbi, *Dante. Vita Nuova 1932*, pp. LXIII-LXIV; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 835-6; *Dante poeta e italiano*, pp. 16-7 (scheda n. 2); Banella *La «Vita nuova»*, p. 143, nota 72; Giglio *Un testimone*.

Fonte dei dati: *Dante poeta e italiano*
[B. Aldinucci, 23.01.2022]

692

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Triv. 1041 [T1041]

Disperso

Miscellanea di rime antiche tratte per lo più da manoscritti laurenziani, con varie aggiunte; avrebbe dovuto contenere almeno la canzone di Cino da Pistoia dubbio, «Nel tempo de la mia novella estate» e il sonetto di Cino da Pistoia pseudo, «A che, Roma superba, tante leggi».

Sec. XIX

Cart.; frequenti annotazioni, postille e varianti di mano del Marchese G. G. Trivulzio.

Storia del manoscritto: il codice è perduto; come molti altri potrebbe essere andato distrutto durante la II Guerra mondiale, oppure potrebbe essere stato venduto dal principe Trivulzio già prima della consegna della collezione al Comune. La canzone di Cino da Pistoia dubbio, *Nel tempo de la mia novella estate*, secondo Barbi, sarebbe stata tratta dal Plut. 40.50 (L50, scheda n. 164), in cui è attribuita a Cino (Barbi *Studi sul Canzoniere*, p. 502) e il sonetto di Cino da Pistoia pseudo, *A che, Roma superba, tante leggi*, sarebbe stato attribuito a Cino, come nei codici da cui probabilmente deriva; ovvero, secondo Nottola, il sonetto sarebbe tratto dal Med. Pal. 118 (L118, scheda n. 155) e dal Plut. 40.50 (cfr. Nottola *Studi sul Canzoniere*, p. 26, così anche Zaccagnini, *Cino. Rime*, p. 23); mentre per Balduino il sonetto sarebbe derivato dal codice it. IX. 137 della Biblioteca Marciana di Venezia (Mc15), che rimonta al Med. Pal. 118 (Balduino *Manuale*, p. 178).

BIBLIOGRAFIA: Porro *Catalogo Trivulziana*, p. 380; Nottola *Studi sul Canzoniere*, pp. 4 e 26; Barbi *Studi sul Canzoniere*, p.

502; Zaccagnini, *Cino. Rime*, pp. 9 e 23; Balduino *Manuale*, p. 178.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Falini, 30.06.2023]

693

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Triv. 1090 [T9]

Disperso

Dante Alighieri, «Convivio».

Sec. XIV

Cart.; mancante del f. 12, caduto in epoca antica in quanto la numerazione antica non subisce interruzioni; a f. 1 si legge, in rosso: «Hic incipit Monachia solenissimi dantis Aldgeii et narat de cholibet» (trascrizione tratta da Porro, con ogni probabilità scorretta in più punti).

Disposizione del testo: testo copiato su due colonne, le canzoni sono scritte a mo' di prosa.

Presenza di alcune postille marginali non rilevanti.

Iniziali semplici dei capitoli in rosso.

Storia del manoscritto: il codice è andato distrutto durante la II Guerra mondiale e delle foto conservate presso la Società Dantesca Italiana di Firenze si è perso traccia da tempo.

BIBLIOGRAFIA: Porro *Catalogo Trivulziana*, p. 127; Ageno, *Dante. Convivio*, vol. 1*, p. 24 e vol. 1**, pp. 967-8; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. 1** p. 515; Colombo *Trivulzio*, p. 38; Mazzoni *Triv. 1069*, p. 80.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Falini, 22.06.2023]